

L'INCONTRO CON IL CRISTO NEL PRESENTE e lo spirito del Goetheanum

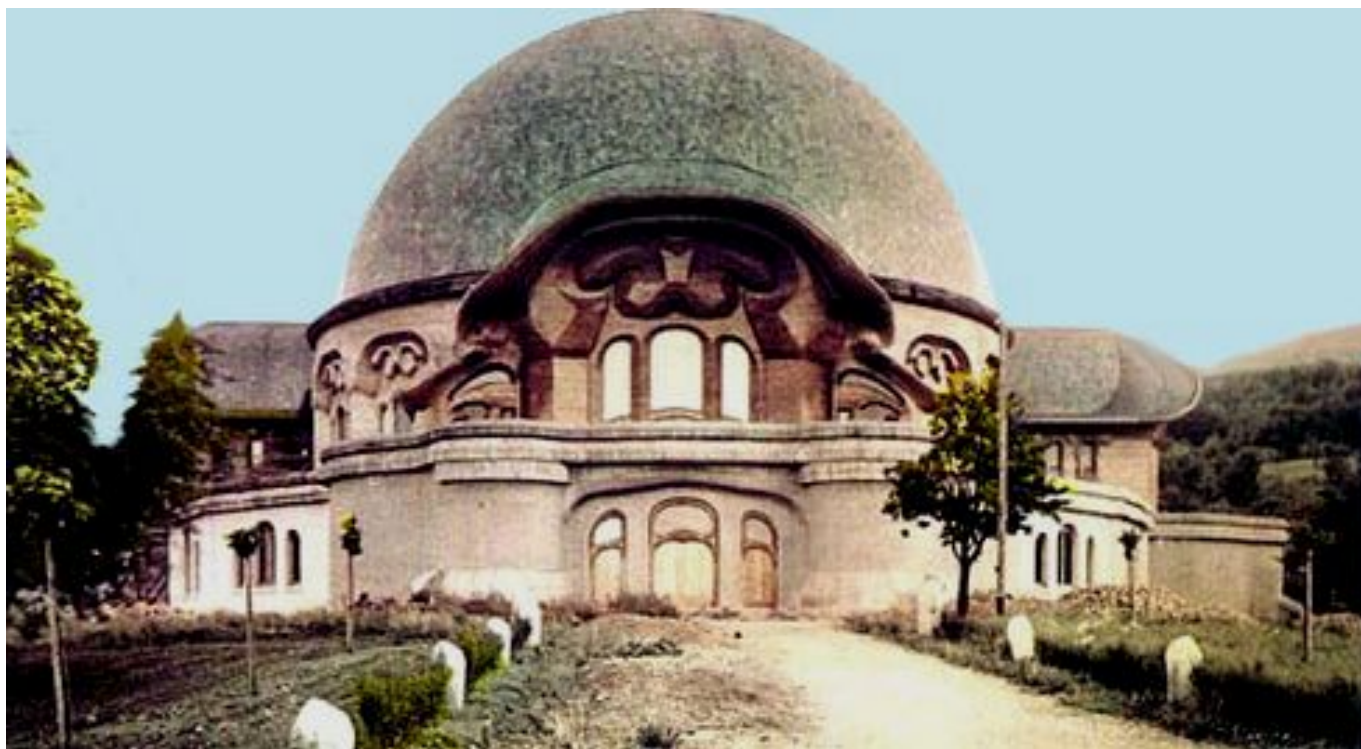
Spiritualismo

La sacra missione di Rudolf Steiner

Chiunque sia consapevole del fatto che Rudolf Steiner fu un uomo – in cui si era incarnata l'individualità di un Maestro della Loggia bianca – inviato sulla terra dalle più alte entità spirituali non solo per dare lezioni private agli antroposofi, non si stupirà dell'affermazione che a Rudolf Steiner venne affidato un compito speciale, che aveva a che fare direttamente con gli eventi di destino di cui si è detto. Stiamo parlando del fatto che, dopo la caduta degli Spiriti delle tenebre, l'umanità potesse ricercare nuovamente l'esperienza spirituale. E cosa dovrebbe trovare, cercando nel Mondo spirituale? Dovrebbe incontrare il Cristo eterico.

Ora richiamiamo ancora una volta alla mente la già citata legge dei 33 anni. Con la caduta degli Spiriti delle tenebre nell'anno 1879, un poderoso impulso arimanico – per il momento non percepibile all'occhio fisico – si insediò nelle anime degli uomini. Questo impulso doveva poi – 33 anni dopo – manifestarsi con violenza nella storia. Ma le Potenze spirituali dispensatrici di grazia nonché quel Concilio spirituale, che conosciamo sotto il nome di “Scuola sovrasensibile di Michele” (vedi, ad esempio, *Considerazioni esoteriche su nessi karmici*, Vol. 4°, O.O. N° 238), inviarono sulla terra quell'individualità che si è incarnata in Rudolf Steiner, per poter contrastare efficacemente lo sviluppo finale di questo impulso arimanico. Doveva quindi venir portata a termine, entro un periodo di 33 anni, un'azione adeguata a ricondurre il destino del genere umano su un sentiero più favorevole.

La sacra missione di Rudolf Steiner fu di edificare – proprio nel bel mezzo dell'azione sulla terra degli Spiriti delle tenebre – una dimora all'impulso del Cristo sulla terra. E questa dimora doveva essere un edificio che doveva venir realizzato per lo Spirito, interamente secondo le leggi dello Spirito, da parte di una comunità di libere individualità e da un costruttore che fosse stato iniziato alle leggi di costruzione del mondo sovrasensibile e che agisse conformemente ad esse. Questo edificio sensibile-sovrasensibile fu il *primo Goetheanum*.



Dobbiamo rivolgerci al primo Goetheanum come a qualcosa di veramente mai visto prima, ad una nuova sede dei Misteri, ad una dimora destinata a rappresentare il Cristo eterico. E la costruzione di questa sede dei Misteri avrebbe dovuto – secondo le già citate correlazioni di destino – necessariamente iniziare entro il periodo di 33 anni a partire dal 1879, vale a dire al più tardi entro l'anno 1912!

Secondo i principi cristiani di libertà, l'uomo può diventare un dio solamente imboccando liberamente il sentiero dello sviluppo superiore. In altre parole, l'umanità doveva in qualche modo contribuire a deviare il proprio destino verso condizioni più favorevoli. Rudolf Steiner si dedicò a questo compito. Dopo che molto tempo prezioso trascorse, esso venne infine realizzato, grazie alla coraggiosa richiesta di Sophie Stinde, che trovò in Pauline von Kalckreuth una leale collaboratrice e sostenitrice dell'idea dell'edificio dei Misteri (l'idea di queste iniziatrici del progetto si concentrò in primo luogo sulla costruzione di un edificio adatto alla rappresentazione dei Drammi Misteri di Rudolf Steiner. Il fatto e il relativo significato del fatto che i Drammi Misteri ed il compito occulto del Goetheanum – così come è stato delineato in questo scritto – fossero assolutamente identici, sarà a breve accennato dall'autrice in un libro sul segreto dei Drammi Misteri).

E così la posa della prima pietra dello "Johannesbau", che avrebbe dovuto essere costruito a Monaco di Baviera, ebbe luogo il 27 febbraio 1912. Ma, come era facile aspettarsi vista l'importanza dell'impresa, si manifestarono, nel corso del rilascio dei permessi di costruzione resistenze sempre maggiori "da parte di autorevoli circoli artistici" (*L'impulso del Goetheanum nella presente crisi della civiltà*, O.O. N° 36). Queste resistenze non poterono essere superate, fatto cui deve aver contribuito la già allora evidente mancanza di appoggio a Rudolf Steiner da parte di una comunità che avesse un livello di coscienza sufficientemente elevato. La data per la cerimonia inaugurale non poté venir rispettata. Venne fissata una nuova data, il 16 maggio 1912. Ma anche questa saltò a causa di ulteriori opposizioni. Allorché il 25 febbraio 1913 venne comunicato il rifiuto finale alla richiesta di costruzione dello Johannesbau di Monaco, per Rudolf Steiner era già chiaro che la costruzione sarebbe stata realizzata sul terreno ottenuto dal Dr. Emil Groscheintz sulla collina di Dornach in Svizzera, notizia che Rudolf Steiner rese nota il 18 Maggio 1913. Il 20 settembre 1913, ebbe luogo la posa della prima pietra sulla collina di Dornach.

La vera "tragedia di Monaco"

Se si guarda a questa "tragedia di Monaco" ed alla conseguente posa della prima pietra a Dornach nel settembre 1913 alla luce delle ineludibili regole occulte precedentemente descritte, dobbiamo concludere che la posa della prima pietra ebbe luogo esattamente *un anno troppo tardi*. Il periodo di 33 anni era scaduto. E così gli impulsi, immessi nelle anime umane a livello di germe nel 1879 dagli Spiriti delle tenebre, inesorabilmente produssero, nel 1912, effetti percepibili storicamente, di cui non si parlerà ulteriormente in questa sede. Sia tuttavia quantomeno ricordato che nell'anno 1912 venne eletto Presidente degli Stati Uniti d'America Woodrow Wilson, sulla cui dubbia personalità e sulle cui disastrose iniziative geopolitiche Rudolf Steiner si espresse senza mezzi termini nel corso degli anni, e che l'anno 1912 viene



considerato anche dagli storici contemporanei come l'anno cruciale per lo scoppio della prima guerra mondiale. Quali siano le conseguenze prodotte dalla prima guerra mondiale è generalmente noto, dato che si riferiscono al XX secolo. Tuttavia il fatto che tali conseguenze siano determinanti – peraltro in dimensioni sempre crescenti – per le sorti del mondo e dello sviluppo umano anche nel XXI secolo, viene in gran parte rimosso (vedi anche Peter Tradowsky *Und das Licht schien in die Finsternis*, Dornach 2008 e [← Die Stunde des Widerstands](#), Dornach 2010).

Se prendiamo nuovamente l'impulso del 1912 come punto di partenza del periodo di 33 anni, ci si deve porre davanti agli occhi come conseguenza manifesta nella storia del mondo quella condizione in cui il mondo si è trovato nel 1945 – 66 anni dopo la caduta degli Spiriti delle tenebre sulla terra. Consapevole di quella sventurata – all'epoca ancora futura – condizione del mondo, Rudolf Steiner scrisse, nel novembre 1923, nel saluto agli amici di Berlino, parole tristemente profetiche, ma al tempo stesso piene di speranza:

*Ha l'umanità
obliato l'interiorità divina,
ma noi la vogliamo accogliere*

(O.O. N° 268).

*nella chiara luce della coscienza,
portando, oltre le rovine e le ceneri,
la fiamma divina nel cuore degli uomini.*

Tanto più necessaria, in vista di tali proiezioni future dell'umanità, doveva essere questa nuova dimora dei Misteri cristiani, e tutto quanto in essa assurgeva a vita visibile, risvegliando vita spirituale nel visitatore. Ma con la scadenza del periodo prefissato, con il ritardo nella posa della prima pietra, l'edificio stesso venne esposto direttamente alla minaccia del furore arimanico.

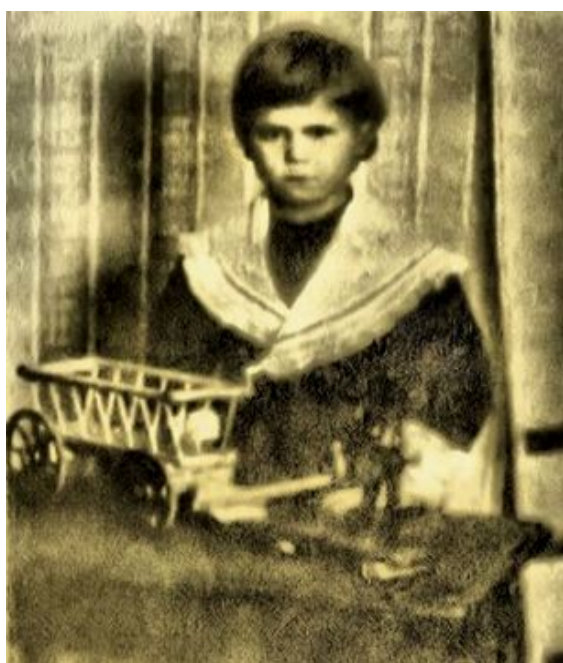
Theo Faiss e la protezione sacrificale della dimora dei Misteri

Dopo la posa della prima pietra l'edificio di Dornach si sviluppò in tal modo *senza protezione* per un anno; fino a che, nell'autunno del 1914 – il Goetheanum era a quel tempo già lì allo stadio di fondazione, sia esteriore che interiore – ebbe luogo una tragica fatalità, di cui in seguito Rudolf Steiner parlò ripetutamente dinanzi ai membri con sentimenti chiaramente percepibili di gratitudine e di commozione.

Il 7 ottobre 1914 ebbe luogo l'incidente che causò la tragica morte del fanciullo Theo Faiss. Theo era il figlio maggiore della famiglia Faiss, collegata con l'antroposofia, che dopo un lungo soggiorno in Brasile gestiva un vivaio a Dornach proprio ai piedi della collina. Il piccolo Theo, che aveva appena compiuto solo sette anni due mesi prima, era dotato, già da giovanissimo, di un'aura straordinaria. Divenne ben presto noto all'intera "collina" per la sua natura insolitamente dolce e al tempo stesso responsabile. Svolgeva spesso delle piccole commissioni per la madre (il padre era stato richiamato al fronte allo scoppio della guerra), e in tal modo entrava in contatto con molti membri. Rudolf Steiner chiamava Theo – certamente non a caso – il "fanciullo solare". Ma questo termine non faceva riferimento al suo aspetto fisico, che doveva essere comunque molto attraente, ma si riferiva all'"*animo maturo*" di Theo (vedi O.O. N° 161), che avrebbe trasmesso, con la sua morte terrena, altissime energie alla vita antroposofica sul piano fisico, forze che erano estremamente necessarie e che nessuna anima umana sulla terra avrebbe potuto apportare.



Theo Faiss a tre anni circa



Theo con un carretto a sette anni circa

Anche nel tardo pomeriggio del 7 ottobre 1914 Theo stava svolgendo delle piccole commissioni in giro. Dato che normalmente era sempre puntuale nel rientrare, e quel giorno non era ancora tornato a casa a tarda sera, si cominciò a cercarlo, ma invano. Dopo la conferenza serale fu chiesto a Rudolf Steiner dove si trovasse il fanciullo, ed egli confermò il terribile sospetto che questi fosse rimasto schiacciato da un carro adibito al trasporto di mobili che aveva cercato di girare all'altezza dell'odierno ristorante, e che, ribaltandosi, lo aveva schiacciato uccidendolo.

Rudolf Steiner sottolineò espressamente che questo non era semplicemente qualcosa di tragico e di 'casuale', bensì un evento di natura squisitamente karmica, al quale – volendo riconoscerne il pieno significato occulto – era necessario guardare con particolarissimi sentimenti di gratitudine per il sapiente progetto cosmico e per il sacrificio di quell'anima.

I membri appresero che un'anima che attraversa da bambino la soglia della morte, è in grado di offrire le forze del proprio corpo eterico intatto all'azione delle Gerarchie all'interno del mondo elementare. Nel caso dell'essere di Theo, cui Rudolf

Steiner riconobbe la “*massima maturità*” (ibidem), questi, subito dopo la morte fisica, mise a disposizione dell’Antroposofia nella propria “*vita nelle Sfere*” (ibidem) la sua preziosissima “*azione celeste*” (ibidem). E questa azione celeste era rivolta direttamente alla *protezione dell’edificio dei Misteri di Dornach*. Rudolf Steiner lo mostrò una volta alla lavagna; fece uno schizzo del progetto del Goetheanum tracciando una linea di forma approssimativamente circolare intorno al Goetheanum, per indicare sino a che punto le forze del corpo eterico virgine di Theo si fossero fuse con la sfera eterica che circonda il Goetheanum.

L’individualità di Theo formò, per via del sacrificio del fanciullo, una cappa di protezione che era davvero estremamente importante per la dimora dei Misteri in costruzione. Ci si può fare un’idea del significato di questo evento e del fatto che Rudolf Steiner ne fece solo degli accenni ai membri, se si approfondisce con la necessaria attenzione la scelta delle parole che Rudolf Steiner fece nell’accennare ai membri l’importanza di quell’accadimento: «Va detto che tali corpi eterici, nel senso in cui li abbiamo appena tratteggiati, sono connessi in modo particolarmente profondo agli impulsi spirituali che possiamo sperimentare. Cosicché il movimento spirituale, che noi serviamo – nel modo in cui siamo in grado di conoscerlo – deve essere straordinariamente grato a quanto gli può provenire da questa direzione» (ibidem).

Ciò di cui si doveva “*essere straordinariamente grati*” era il fatto che quel fanciullo solare fosse venuto a contatto, dopo la sua morte terrena, con il Sole spirituale nella sfera eterica, con il Cristo; e che, in questo modo, il corpo eterico del ragazzo, che dopo la morte non si dissolse – come avviene in genere – nell’etere, ma circondò, come una sorta di campana, l’edificio del Goetheanum, in tal modo *purificando* – nell’edificio stesso e nei dintorni – il piano eterico contaminato dalla “*sfera oscura del materialismo*”. Questo processo, che potremmo quasi chiamare alchemico, rese possibile da un lato una protezione efficace contro le influenze dannose che provengono da quella sfera oscura, consentendo altresì la formazione di una sfera spirituale nell’edificio. In essa avrebbe potuto immergersi l’Essere-Cristo stesso in modo che il visitatore del Goetheanum avrebbe potuto percorrere il sentiero iniziatico tripartito nella maniera descritta in precedenza.

Così la morte accidentale del fanciullo Theo Faiss non fu solo un evento karmico legato all’individualità di Theo, ma anche e soprattutto collegato alla missione dell’Antroposofia nelle sue comunicazioni sui pensieri connessi alla dimora dei Misteri: «E questo è qualcosa che ha a che fare in modo affatto speciale con l’aura eterica del nostro edificio; infatti qui è presente il corpo eterico del fanciullo dal momento della morte, vi sono le forze, le potenti forze spirituali di questo caro, intelligente e bravo fanciullo. Si tratta di forze di aiuto e di aiutatori collegati all’aura dell’edificio di Dornach» (O.O. N° 174b).

Ma a questo punto può legittimamente sorgere la domanda: se dunque là dove sorge l’edificio del Goetheanum la sfera oscura era stata in qualche modo effettivamente allontanata ed il sacrificio di Theo Faiss aveva donato all’edificio una cupola protettiva, perché *ciò nonostante* il Goetheanum è bruciato?

Probabilmente è possibile dare una risposta corretta a questa domanda solo disponendo di maggiori conoscenze riguardo al mistero del corpo eterico sacrificale di Theo Faiss. In effetti, Rudolf Steiner condivise queste conoscenze solo con poche persone, e cioè con “*coloro che hanno a che fare con l’aura eterica del nostro edificio*”. Alcune di queste individualità si trovavano nel Mondo spirituale, mentre per le altre si trattava dei pochi individui che avevano direttamente familiarità con i più profondi compiti occulti del Goetheanum, di cui solo alcuni sono stati qui indicati come i “costruttori” (per distinguerli dai “discepoli”). (Naturalmente anche questi “costruttori” erano discepoli del sentiero iniziatico antroposofico ed al tempo stesso discepoli di Rudolf Steiner. La distinzione tra “costruttore” e “discepolo” viene qui intesa solo in riferimento al concepimento ed alla realizzazione dell’edificio).

Va ancora una volta sottolineato che la comunicazione di tutti i retroscena del sacrificio di Theo Faiss ai membri avrebbe, in ultima analisi, impedito loro un risveglio sul proprio ruolo nei confronti del Goetheanum e, conseguentemente, anche impedito un agire autonomo e libero.

Ma quello che Steiner affermò davanti ai “costruttori” fu che quel particolarissimo corpo eterico di Theo Faiss, che si era dispiegato come un guscio protettivo intorno all’edificio, sarebbe durato appena *sette anni*. La protezione generata dal sacrificio della vita del fanciullo venne a cessare verso la fine del 1921! Passò poi ancora un anno, trascorso il termine di questi sette anni di protezione, perché il Goetheanum cessasse di esistere sulla terra fisica; venne completamente distrutto dal catastrofico incendio della notte di San Silvestro del 1922.

Judith von Halle (9. continua)

Traduzione di **Piero Cammerinesi**